RicreazionE

redazione: *giornale@laurabassi.it*
Liceo Laura Bassi / Via sant'Isaia 35, 40123 BOLOGNA

Fai parlare la tua scuola

N° 17

Sommario:

Scuola	4
Cultura e società	9
Intercultura	14
Creatività	15
Passioni	16

LA SCUOLA OLTRE LA SCUOLA
ovvero
come passarsi il tempo dopo l'orario scolastico

Cari studenti,
chi ancora pensava che andare a scuola volesse dire solamente frequentare lezioni, studiare e fare sacrifici beh… Dopo aver letto questo articolo dovrà definitivamente ricredersi!
Il nostro caro Liceo **Laura Bassi**, infatti, offre attività pomeridiane per tutti i gusti. Ma procediamo con ordine!

Per cominciare, da anni il **Cineforum** propone una serie di opere cinematografiche che hanno fatto la storia del cinema al fine di creare uno stimolante luogo di incontro tra insegnanti e ragazzi. Se le pellicole vi stanno strette e il vostro sogno è invece quello di diventarne protagonisti potete sempre partecipare al **laboratorio di teatro**, mentre i più eclettici possono cimentarsi anche con il **coro d'istituto**.
Inoltre il **Giovedì delle Laura Bassi**, nato in occasione delle celebrazioni per il Centocinquantesimo della nostra scuola, dà la possibilità di partecipare ogni anno a cicli di conferenze a tema sempre diverso e interessante. Gruppi di **letteratura latina e greca**, club di **lettura**, corsi di potenziamento linguistico in vista delle certificazioni, **volontariato**, ma anche **tornei di pallavolo e calcetto** sono solo alcuni dei passatempi nei quali vi potete lanciare.
Ultimo, ma non certo per importanza, il nostro **giornalino d'istituto** ha il compito di raccogliere articoli, racconti, pensieri, poesie, disegni e molto altro da tutti gli studenti con la passione della scrittura.
Per i ragazzi del triennio le attività sono oggetto di credito scolastico, ma perché aspettare di essere in terza liceo? La scuola offre a tutti numerosi stimoli per apprendere cose nuove, aprire i propri orizzonti, conoscere nuove persone e, soprattutto, divertirsi.

Insomma, auguro a tutti voi un buon inizio di anno scolastico nella speranza che grazie al liceo riusciate non solo a imparare, ma soprattutto a far nascere in voi tanta curiosità e altrettante passioni.

Margherita Soligo, V H

REDAZIONE E COLLABORATORI

Redazione: Leonardo Bosello (II C), Martina Franzoni (V I), Anna Caterina Rinaldi (II E), Enina Rrapi (II E), Margherita Soligo (V H), Matilda Stefanini (II E), Emma Terlizzi (II E).
Hanno collaborato: Sofia Bergonzoni Roussiadis (IV H), Susanna Boninsegni (I P), Natan Dall'Aglio (I P), Rebecca Dall'Olio (III H), Matteo De Cantis (I P), Chiara Carati (III P), Oscar Martin Del Rio (I P), Alessia Fantinuoli (II P), Damiano Ferretti (III P), Sara Fini (III P), Valentina Gnudi (III P), Gaia Lazzari (V H), Nikita-Tamara Licciari (V H), Giorgio Lissia (IV P), Giulia Maccagnani (III P), Giacomo Marchesini (IV P), Andrea Martinelli (III P), Francesca Mattioli (IV P), Giorgia Mazzanti (IV H), Isabella Miserazzi (IV P), Claudia Palazzo (IV M), Virginia Paone (IV E), Sophia Pilati (I P), Chiara Piletti (IV P), Lorenzo Roversi (III P), Anna Rusticali (I P), Carolina Tiron (V H), Rossella Turco (V H), Alice Varani (II E), Gabriele Venturi (IV P)
con il supporto di Maria Giovanna Bertani, Maria Raffaella Cornacchia, Patrizia Franceschini e Ida Maffei, nonché di Sandra Villa.

Editoriale

VENERDÌ 13 NOVEMBRE 2015: L'ESPERIENZA DI UN'ITALIANA IN FRANCIA

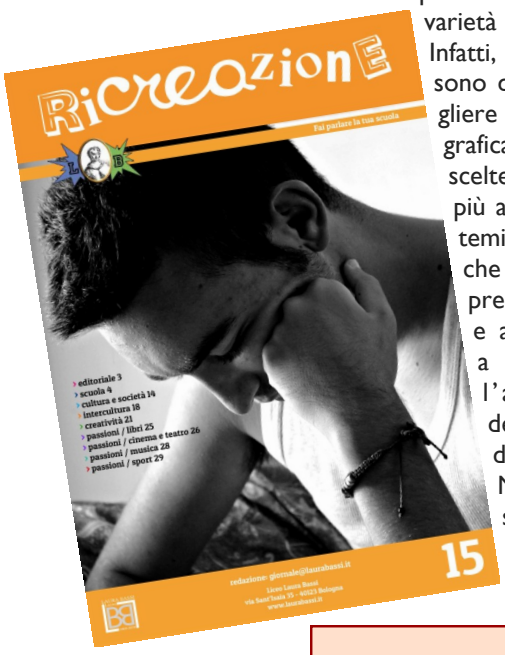
É un venerdì come tanti, sono a tavola con la mia famiglia ospitante e degli amici, è quasi mezzanotte: si fanno battute, si ride, tutti sono tranquilli.
Il mio cellulare è in cucina e vibra, lo lascio squillare. Passano cinque minuti ma non si ferma.
Mi alzo quindi e guardo lo schermo: un centinaio di messaggi e una ventina di chiamate dalla mia famiglia italiana e dagli amici.
Apro *Whatsapp* e la sola cosa che vedo è "*Parigi*". Preoccupata chiedo cosa ci fosse stato di strano a Parigi oggi, ci guardiamo tutti negli occhi e capiamo che di certo non è una cosa positiva. Velocemente accendiamo la televisione *"Trois kamikaze au stade de France; otages au Bataclan"*. Cala il silenzio. La mia mamma ospitante mi guarda, posa dolcemente il suo braccio sulla mia spalla e mi dice *"T'inquiète pas, on est en sécurité, ici tous ensemble"*.
Chiamo la mia famiglia in Italia, la voce di mio padre, di solito tranquillizzante, in quel momento è terrorizzata. Passo una mezz'ora buona al telefono, comunico che sto bene, poi torno davanti alla televisione. Le notizie che arrivano sono terribili: almeno ottanta morti, tanti feriti e un bilancio destinato drammaticamente a salire. Si parla di terroristi che hanno aperto il fuoco all'interno di bar e ristoranti poi irruzione al Bataclan, famosa sala di spettacoli nel cuore di Parigi, trasformandola in un teatro degli orrori. Le notizie sono frammentarie e confuse.
Quasi tutta la notte la trascorriamo così, con le immagini degli attentati che si susseguono e con il silenzio che avvolge la casa.

Sabato sera abbiamo tutti paura ad uscire in centro, benché la mia cittadina sia tranquilla, perciò ci troviamo a casa di un'amica. Ci divertiamo lo stesso, ma alle 22.00 ci fermiamo anche noi, ognuno accende una candelina e le mettiamo fuori dalla finestra, poi facciamo un minuto di silenzio. L'atmosfera è pesante.
Lunedì a scuola andiamo vestiti di nero, veniamo riuniti in giardino, le bandiere sono a mezz'asta, ci sono le telecamere di una televisione, il preside fa un discorso: "[...] *que de la France, berceau des valeurs de Liberté, Égalité et Fraternité, parte la vraie lutte contre le terrorisme, contre la guerre qui tue chaque jour des innocents, que le monde entier se batte pour la paix, pour que chaqu'homme puisse vivre sa vie* […]." / "[...] *che dalla Francia, culla dei valori di Libertà, Uguaglianza e Fraternità, parta la vera lotta contro il terrorismo, contro la guerra che ogni giorno uccide degli innocenti, che tutto il mondo si batta per la pace, perché ogni uomo possa vivere la propria vita* […]."
Segue un minuto di silenzio, alcuni ragazzi piangono, conoscevano le vittime, la Francia è stata colpita al cuore.
I giorni cominciano a passare, tra di noi tutti parlano, ma nessuno dà giudizi, non si lascia spazio alle polemiche, porterebbero solo ad una divisione. Tutti sono uniti, tutti pensano e ricordano le migliaia di vittime non solo di questa carneficina, ma anche di quelle che stanno andando avanti da troppo tempo in tutto il resto del mondo. É triste però, ammetto, ricordarsi di tutto ciò solo quando è il proprio paese ad essere colpito. Comincio a pensare amareggiata che l'uomo sia fatto così, poi mi fermo e rifletto, mi dico che forse si sta perdendo la fiducia nell'uomo, me ne convinco.
Mi guardo intorno, vedo le mie sorelline francesi piene di gioia, penso alla mia sorellona in Italia, ai nostri genitori che ci circondano di affetto; mi rendo conto di quante persone per bene esistano e divento consapevole che è proprio dalla fiducia in queste persone che si deve ricominciare, ognuno si deve dare la possibilità di ricominciare.

Giorgia Mazzanti, IV H
(quest'anno in Francia con Intercultura)

GIORNALINO SCOLASTICO: POSSIAMO TUTTI FARE DI PIÙ

Nato in Francia, da un'idea dei presidi delle scuole, per migliorare il modo di scrivere degli studenti e in seguito adottato anche dalle istituzioni scolastiche italiane come "diario personale" da condividere con gli insegnanti, il giornalino presenta una grande varietà di argomenti. Infatti, i ragazzi possono decidere, scegliere e adottare la grafica preferita, le scelte stilistiche più adatte e i vari temi da trattare che siano sempre interessanti e attuali, pronti a stuzzicare l'attenzione degli altri studenti.



Nella nostra scuola si nota come il giornale non sia molto considerato, pur essendo una bellissima iniziativa. Molti ragazzi e ragazze del nostro istituto avrebbero voglia di raccontare un qualsiasi argomento e, sinceramente, quale occasione migliore di un bell'articolo nel giornalino scolastico per far sentire la propria voce pur stando in silenzio?

Ma questa grande opportunità che la scuola offre a TUTTI gli studenti non è quasi minimamente considerata da questi ultimi. Le cause? Magari troppe cose da fare, troppi pensieri, troppe interrogazioni e verifiche, poi ci sono le serie tv, i libri e gli amici e poi… se c'è del tempo libero perché sprecarlo per un altro noiosissimo progetto scolastico? Non sia mai! Fatto sta che si lascia scappare via un'ottima opportunità di mettere per iscritto e far leggere una propria idea agli altri studenti che, con le loro vaste opinioni, possono far nascere interessanti dibattiti.

Si spera che questo articolo possa invogliare a dimenticare le false convinzioni di non poter far parte di questa iniziativa e che trasformi il "tanto non lo legge nessuno" in "lo leggio io!". Perché prima si scrive per se stessi e poi per gli altri. In parole povere nel cervello degli studenti di questa scuola dovrebbe azionarsi il bottone "posso" e spegnersi quello "potrei ma".

Quindi carissimi colleghi… penna in mano! Mai rimandare al prossimo numero ciò che puoi scrivere in questo (e se il verbo "scrivere" non fa proprio per voi, potrete sempre partecipare comprandolo e leggendolo). Alla prossima!

Claudia Palazzo, IV M

15 SETTEMBRE 2015 — Il primo giorno di scuola

IL MIO PRIMO GIORNO DI SCUOLA

Il 15 Settembre le classi prime si sono ritrovate nella palestra della scuola Laura Bassi alle ore 7.55.

Il vicepreside ha smistato le classi nei seguenti indirizzi: Linguistico, Scienze Umane, Economico Sociale e Lucio Dalla musicale. Eravamo tutti agitati, non sapevamo dove andare e cosa fare: come sarebbe stata la nostra classe e i nostri nuovi compagni? Avevamo tante domande nella mente e non potevamo dare una risposta certa. I professori sono stati molto accoglienti e gentili nei nostri confronti. Dopo lunghi appelli, ogni classe ha raggiunto la propria aula e ha conosciuto i suoi compagni. La nostra classe (I P) alla prima ora ha conosciuto la professoressa di storia. Alla seconda e terza ora abbiamo discusso del regolamento scolastico, assieme al professore di matematica. Le lezioni sono terminate alle ore 10.55.

E' stato davvero emozionante incominciare una nuova scuola, nuovi compagni, nuova vita...

All'inizio è stato difficile trovare l'aula, poiché la scuola è molto grande, ma col passare del tempo sono sicura che riuscirò ad orientarmi al meglio. La I P è speciale, abbiamo tante cose in comune ma la più bella è che ognuno di noi suona due strumenti. La musica ha il "potere" di unirci e di creare un legame che non si spezzerà mai. Le materie musicali sono stupende, spero vivamente di trovarmi sempre così bene, anche nei prossimi anni, perché non mi pento di aver scelto questa scuola superiore e ne vado assolutamente fiera. Alcuni di noi, dopo questi cinque anni, vogliono proseguire lo studio musicale, al DAMS o al Conservatorio di Bologna. Sinceramente non mi sento ancora pronta per scegliere di continuare o meno, so solamente che in questo liceo coltiverò la mia passione per non dimenticarla mai.

Susanna Boninsegni,
Anna Rusticali, I P

Credo che me lo ricorderò a lungo il mio primo giorno di scuola alle superiori. Dopo tre anni di medie, adesso ho fatto il salto, sono entrato in un altro ordine di studi, sto diventando grande. Devo con-

fessare che la notte prima ho dormito meno del solito, dato che l'ansia e la preoccupazione mi hanno disturbato il sonno.
La mattina mi sembrava di avere lo stomaco chiuso e sono arrivato a scuola ben prima del suono della campanella, in uno stato d'animo che oscillava tra l'angoscia e l'euforia. Dovevo orientarmi, capire, individuare l'aula della mia nuova classe, familiarizzare con nuovi regolamenti e nuove abitudini. Adesso sono in classe con tutti ragazzi sconosciuti. All'inizio mi sono sentito un po' spaesato, fra tutte quelle voci e volti nuovi e quella frenetica concitazione da primo giorno di scuola. Gli altri ragazzi sembrano tutti così più intelligenti e maturi di me! Ho già paura di rimanere indietro. Con qualcuno, comunque, ho già stretto una seppur abbozzata forma di amicizia, che spero si possa sviluppare nel prossimo futuro. Ma siamo ancora in una condizione fluida: i gruppi non si sono ancora formati, stiamo tastando il terreno, ci stiamo studiando. Penso che sarebbe bello se affrontassimo questo nuovo anno scolastico collaborando tutti insieme a superare le difficoltà, facendo lega comune contro gli ostacoli.

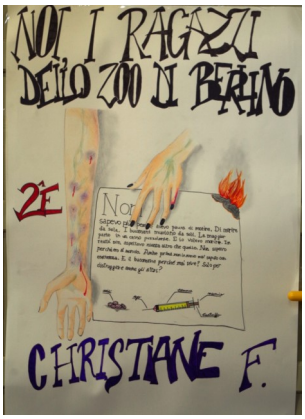
Oscar Martin Del Rio, I P

UN ALTRO ANNO DI LIBRIAMOCI

GIORNATE DI LETTURA NELLE SCUOLE

Silenzio. La scuola si ferma per un attimo, le lezioni si interrompono, poi qualcuno comincia a parlare all'altoparlante. Thierry, il vicepreside, legge un brano di Proust, poi seguono a ruota altre letture. Ovunque a scuola le parole riecheggiano per un'ora. Alcune classi recitano passi in italiano, altre in lingue straniere. Classici, storie d'amore, ogni classe legge qualcosa e, attraverso il testo, racconta anche un po' di sé.
Come ogni anno è arrivata la giornata di *Libriamoci* e gli studenti hanno avuto un'ora di tempo per esprimersi. Credo sia un'occasione meravigliosa perché non è scontato che attività del genere siano promosse dalla scuola e, soprattutto, perché lo trovo un ottimo modo per diffondere il piacere della lettura tra i giovani. Spesso, infatti, siamo così pieni di impegni e compiti che a fine giornata preferiamo guardare passivamente un programma alla tv piuttosto che leggere un libro.
In che modo un'ora di letture più cambiare lo stato delle cose? Non è forse meglio la lettura integrale di un romanzo? La risposta è facile. Sentire coetanei che leggono spinge a leggere a propria volta. Ed è così che durante quell'ora ho visto compagne con la testa sul banco che ascoltavano e si riposavano, altre che sorridevano davanti a un passo in cui si identificavano. Io mi limitavo a stillare la lista dei libri che conoscevo e che per me avevano significato qualcosa, segnandomi i titoli di quelli che mi interessavano. E quanti ne ho già letti in questo mese!
Ognuno, a modo suo, ha rispettato quest'ora particolare prestando attenzione alle storie dei compagni e immaginandosi come sarebbe continuato il libro, adattando il piccolo brano proposto alla propria esperienza personale e interpretandolo un po' a modo suo. Esperienze del genere mi fanno capire che non è poi così vero che i ragazzi di oggi non hanno interessi o curiosità e che, forse, abbiamo solo bisogno delle giuste occasioni. *Libriamoci* è stata sicuramente una di queste.

Margherita Soligo, V H



A destra, uno dei cartelloni realizzati dalle classi; sotto, ospiti, lettrici e pubblico del pomeriggio di letture del 29 ottobre 2015.

CENTO ANNI FA: LA PRIMA GUERRA MONDIALE
Banchi e trincee

Maggio 1915-Dicembre 2015
Poco più di cent'anni fa il nostro paese si preparava ad entrare in guerra in uno dei conflitti più drammatici della storia, che merita di essere ricordato e, soprattutto, non sottovalutato. In occasione del centenario la nostra scuola insieme all'istituto tecnico Pier Crescenzi - Pacinotti ha contribuito all'allestimento di una mostra sulla Prima Guerra Mondiale. L'inaugurazione si è tenuta l'1 Dicembre, nella sala refettorio dell'ex convento di San Mattia, in via Sant'Isaia 20, e la mostra potrà essere visitata fino al 20 Gennaio 2016.
La mia classe, la II E, ha lavorato alla realizzazione di un video nel quale, mentre scorrono le immagini, le nostre voci di fondo leggono lettere autentiche di soldati al fronte e di loro parenti.
Le sorelle Folli, di cui una – Ida - a quel tempo insegnante nel nostro istituto, avevano dato inizio alla corrispondenza con loro amiche che avevano parenti al fronte, o con soldati loro conoscenti. Inoltre abbiamo potuto vedere e leggere le lettere autentiche, nella loro fragilità e nella loro bellezza, conservate nell'archivio del Museo civico del Risorgimento.
Lavorare a questo progetto mi ha fatto capire come avessi ritenuto di minore importanza questa guerra rispetto alla Seconda, forse perché è meno recente oppure perché ha provocato meno morti civili e non è stata una carneficina quanto lo è stata l'altra, seppur portando altrettanto dolore.
Per concludere invito tutti quanti a visitare la mostra per capire, imparare, conoscere e non dimenticare.

Emma Terlizzi, II E

In alto, due foto di alunne della Scuola Normale femminile "Laura Bassi" del 1915-1916; a destra una foto di classe, con alunni e professori, dell'Istituto Tecnico "Pier Crescenzi", del 1917.
In prima fila, il secondo da sinistra è uno studente in divisa da soldato, pronto per partire per il fronte.

UN LIBRO, TANTE STORIE DI CENTO ANNI FA

È (finalmente) uscito il **libro** *Legami di carta. Soldati in trincea, alunne tra i banchi: intersezioni tra archivi della Grande Guerra*, che **ricostruisce le vicende del nostro Liceo** – allora Regia Scuola Normale femminile - nei difficili anni della Prima Guerra Mondiale, un secolo fa e, raccontando le piccole storie di alunni e professori e dei soldati ad essi legati da parentela o da corrispondenza, descrive anche un non trascurabile segmento della grande Storia.
Il volume è il risultato di un progetto didattico svolto nel 2012-2013 dai 127 studenti delle cinque classi della sezione E, in collaborazione con il Museo Civico del Risorgimento di Bologna, in occasione del concorso "Io Amo i Beni Culturali", promosso dall'Istituto per i Beni Culturali (IBC) dell'Emilia-Romagna.
Nelle 644 pagine (! Ma non spaventatevi, ci sono tantissime figure!) si troveranno testi, dati e documenti, redatti dagli storici del Museo del Risorgimento, da insegnanti della scuola e, non ultimi, anche dagli studenti, alla loro prima seria pubblicazione scientifica: giovani studiosi della storia della loro scuola; anzi della *nostra* scuola.
Il volume è scaricabile gratuitamente in formato pdf all'indirizzo:
http://books.bradypus.net/legami_di_carta
E a breve sarà disponibile su carta. **Prenotatelo**!
Con l'augurio di centinaia di pagine di serene letture, e di centinaia di anni senza più guerre, grandi o piccole che siano.

SCUOLA IN MUSICA

BELLA LUCIO
Musica, memoria, territorio: un tributo a Dalla

Il 25 settembre è uscito ***Bella Lucio***, l'album omaggio al grande Lucio Dalla da parte del mondo del rap. Prodotto da Franco Godi, riunisce alcuni dei nomi più noti della scena rap italiana per celebrare il cantante scomparso nel 2012 e che ha dato il nome al nostro indirizzo liceale.
Nell'album possiamo ascoltare Emis KIlla , Clementino, **Mondo Marcio**, gli **Articolo 31**, Moreno, Rocco Hunt, **Ensi, Ghemon, Raige, Esa e Tormento (i Siamesi Brother) ed i Two Fingerz** reinterpretare ognuno con il proprio stile alcune delle canzoni più famose di **Dalla**, che è presente in tutti i brani reinventati tramite un programma che monta la sua voce registrata dai concerti live e che crea un "featuring" con le sue stesse canzoni.
Questo disco non vuole essere un semplice tributo, ma il tentativo di esaltare la modernità del cantante in dieci brani. Anche allora dietro il vetro dello studio c'era **Franco Godi**, l'uomo che ha portato ai vertici delle classifiche l'hip hop italiano, e che oggi ha "inventato" l'essenza di questo progetto, in veste di produttore artistico ed esecutivo.
Giovedì 5 novembre, siamo andati in aula Magna per incontrare Esa e Tormento, i Siamesi Brothers, due rapper che hanno partecipato all'album *Bella Lucio*. All'incontro erano presenti anche i membri della Fondazione Lucio Dalla. I Siamesi Brothers, accompagnati dai loro produttori e manager, Franco Godi e Marcello Balestra, ci hanno raccontato che hanno scelto una canzone di Lucio Dalla, "Nuvolari", e l'hanno innestata su di una base fatta da loro.
Nella conferenza stampa si è parlato di com'è stato arrangiato il brano, sia il testo sia la musica. Nel brano è stato messo anche un loro modo di interpretare il testo di Lucio, e la musica è stata arrangiata in modo elettronico; il motivo della modificazione di questa famosissima canzone è un tributo a questo grande artista che è passato alla storia.
La conferenza è stata molto interessante e l'idea che abbiano messo insieme la musica leggera con il rap è stato molto entusiasmante. I Siamesi brothers sono riusciti a farci capire lo spirito che anima il genere hip hop.
Alla fine, una zia di Lucio Dalla ha descritto il carattere di Lucio e come, sin da bambino, manifestava il suo amore per la musica, suonando di tutto; questo ricordo ci ha trasmesso molta emozione.
BELLA LUCIIOOO!!!!!!!!!!!!!!!

Natan Dall'Aglio
e Matteo De Cantis, I P
Alessia Fantinuoli, II P

A CASA DI LUCIO
Eccezionale visita a Casa di Lucio Dalla

Il 30 Ottobre, io e la mia classe, la I P, siamo andati a visitare, come evento eccezionale, l'appartamento di Lucio Dalla. Appena entrata mi sono subito accorta della quantità di quadri, dischi e foto che erano appesi alle pareti; Lucio amava molto l'arte e si nota, eccome!
La guida ci ha fatto visitare il suo studio, il salotto, la stanza delle riunioni, quella dei dischi, la *stanza dello scemo*, la sua camera da letto, la stanza del presepe e un altro studio che si collega a una delle tante uscite. Ci sono in particolare due stanze che mi hanno colpito particolarmente: la *stanza dello scemo* e il suo studio più grande. *La stanza dello scemo* si può definire la stanza che ogni bambino può desiderare: è piena di giochi tra cui piste di trenini telecomandate, giostre… ma soprattutto era la stanza del cinema. È la tipica stanza dove uno vorrebbe passare il Na- >

In alto, la presentazione dell'album *Bella Lucio*; sotto i Siamesi Brother

SCUOLA IN MUSICA

> tale insieme alla famiglia. Lo studio, chiamato anche stanza del lampadario, è una stanza molto grande e alta con un lampadario (anche se alla fine non lo era), in cui c'è un piccolo soppalco da film americano con un lettuccio e le pareti piene di librerie; è anch'essa piena di quadri. La stanza dove dormiva ha un grosso letto e appesa sopra di essa c'era una corona per dire:" io sono il re!"; modesto il ragazzo!
Lucio era molto credente e praticamente in ogni stanza aveva un presepino.
La casa di Lucio mi ha stupito parecchio, non pensavo avesse un animo così da bambino e giocherellone. È stata una visita molto bella e divertente: se uno avesse l'opportunità di andarci, non deve perderla!

Sophia Pilati, I P

A SCUOLA CON IL JAZZ
Didattica ed energia con il Bologna Jazz Festival

Il Bologna Jazz Festival è considerato il più antico festival musicale italiano dedicato al jazz; fu istituito nel 1958 e si svolge annualmente a Bologna, con eventi anche a Ferrara. Fra le attività, promuove anche la diffusione della storia della musica, attraverso progetti didattici, con la finalità di agevolare la conoscenza della musica afro-americana presso i giovani. In questa direzione, il BJF, dopo due anni di attenzione alla vita del Liceo Musicale "L.Dalla", propone un'importante, qualificata ed innovativa opportunità agli studenti, denominata *A scuola con il Jazz,* nell'ambito del Progetto Didattico "Massimo Mutti", articolato in differenti livelli per gli allievi del Dipartimento Jazz del Conservatorio di Bologna e quelli del Liceo Musicale. I referenti del BJF e i docenti del Liceo Musicale hanno preparato gli allievi con lezioni e visione di film sul jazz; il momento conclusivo è stato il concerto del trio di Fabio Giachino, presso il Liceo Laura Bassi. Gli allievi hanno sostenuto verifiche sul percorso svolto e recensito le attività svolte come laboratorio di scrittura.

FABIO GIACHINO TRIO
Una nota jazz nel liceo

È' proprio nella sede del liceo Laura Bassi che il Trio Fabio Giachino si è esibito in un'anteprima del concerto serale legato al Bologna Jazz Festival. Il giorno 26 novembre 2015, nell'Aula Magna del Liceo Laura Bassi, si è tenuto un concerto da parte degli eccellenti musicisti del trio di Fabio Giachino, riservato agli studenti del Liceo Musicale e del liceo delle Scienze Umane. Il pianista piemontese Fabio Giachino si conferma uno dei talenti di punta del jazz italiano e, insieme a Davide Liberti e Ruben Bellavia, ha dato vita a questo splendido trio pieno di energia e bravura. Questo trio, lo scorso anno, ha festeggiato i 100 concerti realizzando un lunghissimo tour in tutta Italia per presentare l'album "Jumble Up" che ha riscosso un enorme successo.
Nel concerto il team ha suonato vari brani, dai più grandi standard fino alle loro incredibili composizioni, che noi studenti del liceo abbiamo avuto la possibilità di ascoltare in assoluta anteprima. Il concerto è stato a dir poco entusiasmante, con virtuosismi, interventi e improvvisazioni da parte di tutti i musicisti, fra cui anche l'insegnante di sassofono del liceo musicale Marco Ferri, che ha suonato insieme a loro l'ultimo brano, con l'improvvisazione sullo standard del brano "I'll remember Paris". Secondo la nostra opinione, la "prima" parte è stata interessante ma prolissa, al contrario la seconda è risultata più energica e divertente.

Damiano Ferretti, Giulia Maccagnani, Andrea Martinelli, Lorenzo Roversi, Valentina Gnudi, III P

In alto, l'improvvisazione del prof. Marco Ferri; sotto, i musicisti del Fabio Giachino Trio.

SCUOLA IN MUSICA

MUSICA E DISLESSIA

Seminario con la professoressa Bufano

Il 14 ottobre 2015 le classi del Liceo Musicale, accompagnate dai docenti, hanno assistito a una conferenza tenuta dalla professoressa Matilde Bufano, riguardante la dislessia nell'ambito musicale. Erano presenti studenti dislessici del Liceo Musicale e del Conservatorio di Milano.

La conferenza ha avuto inizio con l'esecuzione di alcuni brani da parte dei ragazzi. Successivamente la professoressa ha raccontato la sua esperienza lavorativa nell'ambito della dislessia, affermando che l'Italia è uno dei Paesi meno informati, con l'assenza di pubblicazioni inerenti allo studio della musica. La professoressa approfondendo lo studio di questo disturbo, ha scoperto che in Europa si erano già trovate soluzioni per la didattica. In Inghilterra, se un docente vuole informarsi su come poter insegnare ai dislessici, deve tenere un corso di due anni, dove il professore deve essere presente in classe insieme agli insegnanti di ruolo per capire le modalità di insegnamento a questi ragazzi. Argomento di discussione è stato anche la modalità di insegnamento da parte dei docenti verso i dislessici: la professoressa Bufano ha raccontato come lei ha scoperto questo problema e come ha cercato insieme agli alunni di risolverlo. "Se io non avessi trovato metodi per questi ragazzi" racconta " sarebbero stati allontanati dal conservatorio, qualcuno di loro ha dovuto lasciare perché non era in grado di sostenere gli esami". Ad ogni ragazzo era stata posta una domanda relativa sia all'insegnamento che al rapporto tra studenti e professori. I pareri erano disparati, alcuni si trovavano bene con i compagni di classe, altri invece, raccontano di essere spesso umiliati sia dai compagni ma soprattutto dai docenti già a partire dai primi anni di scuola. La maggior parte degli alunni ha spiegato che il loro metodo di studio di un brano musicale era più semplice se effettuato tramite i colori: evidenziare le differenti parti e gli errori. Un altro metodo, per quanto riguarda lo studio del pianoforte, era quello di studiarsi il brano a mani separate, quindi sistemare tutti i problemi di una mano e poi dell'altra.

È stata una conferenza molto istruttiva e abbiamo visto un interesse da parte dei docenti che sono intervenuti per cercare di capire il metodo da utilizzare con i ragazzi dislessici all'interno del nostro Liceo Musicale.

Chiara Piletti, Isabella Miserazzi
IV P

ANTIFASCISMO

Alla fine di questo anno solare 2015 è il momento di dare spazio ad un concetto che è fondamento della nostra Costituzione italiana: l'antifascismo. Il concetto è ampio ma anche semplice e consiste in cose come rispettare persone di qualsiasi etnia o cultura, tutelare le libertà fondamentali, condannare la violenza fisica contro i deboli, contrastare l'oppressione, l'illiberalismo, l'antidemocrazia, il razzismo…

Antifascismo è una parola importante perché è calata appieno nella nostra realtà ed è in antitesi a tutte quelle idee che invece ritengono che gli aspetti precedentemente elencati non siano dei valori condivisi. Combattere contro

questo vuol dire essere antifascisti, nonostante non ci sia più un duce che si affacci dai balconi o mandi al confino gli avversari politici.

La mattina del 27 ottobre di quest'anno, gli studenti del nostro liceo hanno trovato sul muro della scuola una scritta che riportava "Laura Bassi resiste" firmato dal movimento Lotta Studentesca e accompagnata da una croce celtica e le due S di "resiste" con la tipica forma nazista.
La scritta è stata prontamente coperta da un collaboratore scolastico e nel primo pomeriggio il Collettivo Laura Bassi ha manifestato simbolicamente con uno striscione riportante "Laura antifa – fuori i fascisti dalle scuole".
Aderire a Lotta Studentesca, che fra le altre cose si ripropone di "lottare contro la faziosità dell'antifascismo", può essere frutto di un ragionamento e fatto personale. Invece, rivendicare un movimento che richiede la volontà e la capacità di esercitare la violenza per mantenersi vitale, se non negare l'autonomia di gruppi culturali o etnici che non sono considerati parte della propria nazione, quale è il fascismo, è moralmente ed eticamente sbagliato.
Infine vorrei sottolineare il fatto che essere antifascista non significa essere "comunista" in quanto l'antifascismo si oppone al fascismo e ai suoi ideali ma non vuole necessariamente modificare la società in senso egualitario o instaurare il comunismo. Questo è infatti un'ideologia, sviluppata da Marx ed Engels, che mira a modificare la società in modo che non esistano le classi sociali e la proprietà privata.
Pensiamo a questo concetto, riconoscendo la sua forza, in opposizione alle comunità del risentimento che vediamo formarsi ogni giorno attorno a noi.

Martina Franzoni, V I

NATALE 2015: istruzioni per l'uso

Il Natale è da sempre una delle feste più sentite dal popolo cristiano che in questo giorno festeggia la nascita di Gesù Cristo. Il significato della festa risiede nella celebrazione della presenza di Dio: con la sua nascita, infatti, per i cristiani egli non è più un Dio distante, che si può solo intuire, ma una presenza fisica che si è fatta uomo per il suo popolo. Questa importante celebrazione, però, negli ultimi anni ha assunto anche un significato laico, legato allo scambio di regali, allo stare assieme alla propria famiglia e a figure del folclore come Babbo Natale.

Per molti il significato del Natale non esiste neanche più: esso viene strumentalizzato a fini consumistici ed egoistici, ridotto a regali, viaggi e vacanze. Tutto è concentrato sull'aspetto umano e materiale. Coloro che hanno capito cosa sia, forse, sono quelli che lo vivono tutto l'anno facendo favori agli altri gratis, donando sorrisi e amore e aiutando le altre persone a vivere meglio: non sono sicura di aver colto profondamente il suo senso, ma penso sia donare felicità e amore a tutti almeno per un giorno.
Occorre a questo punto ritrovare il valore "ingenuo" del Natale, dove ingenuità significa vera solidarietà, bontà di cuore, amore aperto al mondo e non solo chiuso nel cerchio esclusivo di una famiglia.
Quando in periodo natalizio mi capita di passeggiare per le affollate strade del centro di Bologna, infatti, osservando le persone che corrono freneticamente alla ricerca degli ultimi regali mi soffermo a pensare che c'è qualcosa di sbagliato nella sua concezione. Esso diventa un problema legato alla mancanza di soldi per fare doni a tutti i propri cari, tanti preparativi per i festeggiamenti imminenti e grandissimo stress. In questo modo si finisce per eliminare, pur se involontariamente, il piacere e la serenità che questi brevi momenti di pausa e serenità dovrebbero regalare.
Sono giunta per questo motivo a pensare che, forse, lo spirito natalizio per me coincide con la messa di mezzanotte assieme alla mia famiglia, il pranzo con i parenti e pochi regali alle persone più care, ma fatti con il cuore. Una cosa di poca importanza forse, ma vissuta con la semplicità e la spensieratezza che, a parer mio, merita.
Ecco cos'è il Natale per me: semplice felicità.

Buone feste a tutti,

Margherita Soligo, V H

GLI ECCESSI DELLA SCIENZA RAPPRESENTATI NELLA LETTERATURA DEL NOVECENTO

Due conferenze (immaginarie) ai "Giovedì del Laura Bassi" (I puntata)

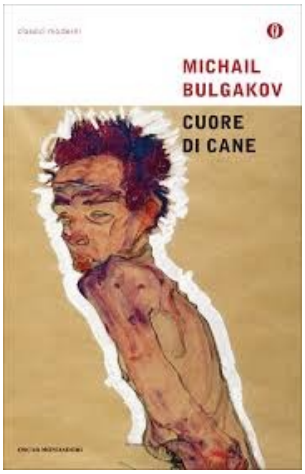
Fin dall'antichità, l'unica cosa che non si è mai arrestata è senza dubbio il progresso. Gli uomini hanno sempre tentato di migliorare la loro condizione e, con lo sviluppo delle scienze, si è tentato di trovare soluzioni ai problemi più disparati. La scienza però, come qualsiasi altra arma dal grande potenziale, deve essere gestita solamente da chi è consapevole delle proprie azioni e da chi non cerca di trarne un profitto per i propri scopi. Infatti se finisse nelle mani di persone senza scrupoli, ignoranti e accecate dal desiderio di arricchirsi, potrebbe distruggere la nostra società.

Il Liceo "Laura Bassi" di Bologna organizza, alcuni giovedì del mese, conferenze che trattano argomenti di vario genere. Gli incontri del 17 e 24 settembre hanno riguardato gli eccessi della scienza descritti nella letteratura del Novecento. Hanno partecipato, oltre ai professori e agli alunni del liceo, anche due giornalisti bolognesi, che lo scorso ottobre si sono recati a Washington per trattare un dibattito riguardante gli stessi argomenti con persone di grande rilievo (i fondatori della Defense Advanced Research Projects Agency, la chief scientist della NASA, lo scrittore Neal Stephenson e altri). I romanzi sui quali si sono basate le due conferenze sono "Cuore di cane" e "Le uova fatali" di Bulgakov nella prima, e "Il mondo nuovo" di Huxley nella seconda.

Cuore di cane racconta la storia di Filip Preobrazenskij, medico ricco e prestigioso, che si occupa di ricerche per ringiovanire le persone. Un giorno decide di effettuare un intervento quasi impossibile insieme al collega Bromental: dopo aver preso un cane randagio, gli sostituisce ipofisi e testicoli umani, incuriosito da ciò che potrebbe succedere. L'esperimento va ovviamente oltre i limiti della natura, e presto diventa tutto un incubo; l'animale si trasforma in una bestia simile ad un uomo, ma che presenta, ingigantiti, i difetti di entrambe le specie: è irrispettoso, bestemmia di continuo e combina disastri a non finire. I due, stremati dall'ennesimo disastro combinato dallo strano essere, decidono di riportarlo alle sue sembianze originali, ridandogli il suo aspetto canino.

È così che Bulgakov critica il sistema scientifico, in questo caso rappresentato dai due medici: sono riusciti a creare qualcosa di nuovo, hanno fatto una scoperta incredibile, che però è meglio nascondere per non creare problemi. Il racconto si conclude tra il sollievo di aver posto fine all'orrida mostruosità e la frustrazione di non essere riusciti a creare ciò che avrebbero voluto.

L'altro racconto, ***Le Uova Fatali***, narra la scoperta del professor Persikov, direttore dell'Istituto di zoologia di Mosca. Egli crea per errore un raggio rosso prodotto dall'elettricità di un microscopio che rende gli esseri che vi restano esposti molto prolifici e che crescono a vista d'occhio. Decide, insieme al collega Ivanov, di creare un raggio ancora più potente, che attira l'attenzione dei giornalisti. Nel frattempo, dopo una moria di galline in tutta l'URSS, un certo Aleksandr Semënovič Rokk porta al professore un documento ufficiale per poter utilizzare i suoi apparecchi per ripopolare le campagne. Alexandr pone tre casse di uova sotto i raggi, ma il mattino dopo, al posto delle galline, l'uomo vede dei mostri e si dà alla fuga. Quando a Persikov vengono consegnate delle uova diverse da quelle che aveva precedentemente ordinato si rende conto di cos'è accaduto, ma ormai è troppo tardi. Le città sono invase da bestie abominevoli e l'esercito tenta di eliminarle tutte, senza riuscirci. La folla fuggendo entra nell'istituto di zoologia distruggendolo e uccidendo i professori. Le belve vengono fermate solo tramite un'ondata di gelo.



Anche qui Bulgakov ci mostra come certe scoperte, finite nelle mani sbagliate, possano portare a conseguenze catastrofiche. La parte finale del racconto, però, è forse la più assurda: appena viene ricostruito l'istituto, il nuovo rettore tenta di riottenere il raggio cosiddetto "della vita". Ecco che l'uomo non si ferma neanche davanti all'evidenza, ma vuole andare oltre, e chissà che non riesca a ricostruire ancora una volta quel raggio.

Il messaggio che vuol proporci Bulgakov è ancora attuale in molti contesti politici e culturali anche differenti tra loro. Tutto ciò dovrebbe infatti far riflettere sul valore della ricerca scientifica, su quanto sia indispensabile per lo sviluppo, ma anche quanto facilmente possa diventare letale. È per questo che alla base della ricerca dovrebbero esserci persone capaci di mantenere la propria etica ben salda. Una qualità che bisognerebbe augurarsi per le generazioni future, facendole crescere nella conoscenza e mai nell'ignoranza.

Gaia Lazzari, V H

LO SGUARDO DELLE DONNE SCRITTRICI SUGLI UOMINI E SULLA STORIA

Lungo molti secoli, le donne erano viste come persone che, a casa, dovevano badare alla famiglia. Questa attività, non essendoci le facilitazioni che ci sono oggi, occupava tutto il loro tempo. Inoltre la donna era sempre sottomessa ad una figura maschile: durante il periodo infantile era sottomessa alla figura del padre e poi nel periodo adulto doveva ubbidire al marito. Questi due fattori non permettevano alle donne di fare parte della vita sociale, della vita culturale e di quella politica del loro paese.

Di conseguenza, nella storia della letteratura, il numero delle donne-scrittrici è molto inferiore a quello degli uomini -scrittori e in più le opere scritte da una donna sono sempre state considerate con meno ammirazione che quelle scritte da un uomo. Nonostante ciò, oggi si possono nominare scrittrici, che comunque hanno lasciato traccia nella storia della letteratura come per esempio: Saffo, Compiuta Donzella, Gaspara Stampa, George Sand, Christa Wolf, Jane Austen, le sorelle Brönte, Sibilla Aleramo, Oriana Fallaci etc.

Ad esempio la figura di Amandine Aurore Lucile Dupin (1804-1876), che scrive con lo pseudonimo di George Sand, è molto importante sul piano storico, ma anche su quello politico. George Sand è una delle prime donne-scrittrici che parla della libertà e dei diritti della donna. La scelta dello pseudonimo maschile è dovuta al fatto che le donne non erano accettate nella società molto maschilista di allora. La scrittrice, nel 1848, dichiara in una sua lettera di essere contraria al diritto di voto delle donne, spiegando che era inutile dare loro tale diritto, dato che esse dipendevano dal marito e dovevano ubbidirgli, perché sarebbe stato come se i loro mariti votassero due volte. Con questo discorso George Sand difende la libertà e l'indipendenza di tutte le donne.

Anche la scrittrice inglese **Virginia Woolf**, è di grande rilevanza nella storia della letteratura. Nel suo saggio *Una stanza tutta per sé* Virginia Woolf affronta il tema della libertà intellettuale delle donne: ella pensava che fosse ingiusto che gli uomini potessero mantenersi utilizzando la loro intelligenza, mentre le donne no. In *Una stanza tutta per sé* la scrittrice spiega appunto quale sono le condizioni in cui una donna può dedicarsi all'attività intellettuale: infatti una donna-scrittrice ha bisogno di un suo spazio, dove possa trascorrere il suo tempo libero a scrivere, senza pensare alla famiglia e al denaro per potersi mantenere.

Dal canto suo, l'italiana Marta Felicina Faccio (1876-1960), nota con il nome di arte di **Sibilla Aleramo**, nel suo romanzo autobiografico *Una donna*, racconta come affronta il suo duro destino, evidenziando il rapporto con i tre uomini della sua vita: suo padre, suo marito e suo figlio. La figura paterna è molto importante, perché è suo padre a trasmetterle l'idea di indipendenza, invece quella del marito è una personalità violenta. Se uno degli argomenti affrontati dalle donne scrittrici nel Novecento è "la pazzia femminile", Sibilla Aleramo rappresenta proprio in pieno quest'immagine, perché scappa dalla sua vita, caratterizzata dalle violenze subite dal marito e dalla prigione in cui si sentiva durante la vita coniugale, situazione molto frequente e mai denunciata, e infine abbandona il marito. Il suo atto di ribellione e l'aver raccontato la sua storia diventeranno modello per le altre donne. Questo romanzo, Aleramo però lo scrive per suo figlio, per spiegargli il suo bisogno di libertà, di indipendenza, di stare bene, il vero motivo per cui lei se n'è andata e per dirgli che non l'ha abbandonato. Ma *Una donna* rappresenta anche per la scrittrice una speranza di perdono da parte di suo figlio.

In conclusione, le donne-scrittrici hanno costruito le fondamenta dei diritti delle donne e grazie a loro, che hanno incoraggiato tutte le donne a parlare, a denunciare la loro condizione di inferiorità e a combattere per i propri diritti, con l'evolvere del tempo si è potuta realizzare una società sempre meno maschilista e delle leggi che garantiscono la parità dei sessi.

Carolina Tiron, V H

De rerum molestarum: cose fastidiose della vita di ogni giorno

- Proprio quella volta che stai leggendo un romanzo senza segnalibro, appena togli le mani che lo fermavano quello si chiude… e tu devi risfogliarlo tutto per ritrovare il punto a cui eri arrivato...
- Proprio quando hai fretta (ma generalmente SEMPRE), gli auricolari formano il "nodo di Alessandro" e alla fine sei costretto a considerarlo un rompicapo perché altrimenti le getteresti in strada...
- Proprio quando sei in compagnia di qualcuno con cui non vuoi essere visto, incontri qualcuno che ti riconosce (e che molto probabilmente spiattellerà tutto)...
- Proprio quando hai male ai piedi o sei semplicemente stanco, il tuo autobus ti passa allegramente davanti e la fermata è lontaaana...
- Proprio quando guardi il cellulare o il computer dopo ORE di studio ininterrotto, passa qualcuno (generalmente tua madre) che commenta immancabilmente acidità varie tipo: "Ecco perché prendi brutti voti!" o "Ecco, la generazione di nativi digitali!" o più semplicemente "La smetti di stare al cellulare?!"...
- Quando metti il dentifricio sullo spazzolino, apri troppo il rubinetto e la pasta finisce TUTTA nel lavandino...
- Quando sull'autobus stai ascoltando la musica con le cuffie e qualcuno, pensando che tu non lo senta, sparla di te e/o dei teenagers.
- Quando gli autobus arrivano in ritardo o in anticipo quella buona volta che arrivi in orario...
- Quando sei tra AMICI, dici che stai leggendo un certo libro o seguendo una certa serie TV e qualcuno ti dice come finisce o chi muore...
- Quando la redazione del giornalino scolastico ti chiede di fare un articolo e tu scegli di farne uno sulle cose fastidiose: CHE FASTIDIO! ;-)

Matilda Stefanini, II E

COSE CHE POTRESTI NON SAPERE

Oltre che migliorare il tuo umore, **ridere** riduce lo stress e il dolore ma anche la paura, il senso di colpa e le tensioni.

Prima di andare a letto il 94% delle persone conta quante **ore di sonno** avrà a disposizione prima di doversi svegliare.

Nello spazio **gli astronauti non possono piangere**: senza gravità le lacrime non possono fluire.

Quando si sogna una persona, anche se non si sa chi è, la si è vista almeno una volta: il cervello non sa immaginare volti mai visti.

Il **blu** e le sue gradazioni creano **dipendenza**, per questo viene utilizzato in molti social network.

Quando sei **felice** ti concentri sul ritmo della canzone, mentre quando sei triste sul testo.

Gli **uomini** sono stati i primi a indossare i **tacchi alti**, prima per necessità (aiutavano a mantenere i piedi nelle staffe a cavallo), poi per status: apparire più alti era segno di ricchezza e alta dinastia.

Nella **coca-cola** in origine venivano utilizzati come ingredienti le foglie di coca (dalle quali si estrae la cocaina).

Una **mucca** può salire le scale ma non le può scendere.

È impossibile **starnutire con gli occhi aperti**, se contro natura li tieni aperti potrebbero uscirti dalle orbite.

Lo **sbadiglio** è contagioso.

Nel momento in cui **russi**, non stai sognando.

Enina Rrapi, II E

Un anno all'estero: un'avventura che vale una vita

Sono passati ormai tre mesi da quando ho salutato la mia famiglia e i miei amici in Italia per cominciare una nuovissima esperienza. Mi trovo infatti in Francia, precisamente a Brive-la-Gaillarde, cittadina di circa 50.000 abitanti, nel dipartimento della Corrèze, in Limousin. Come sono arrivata qui è invece una bella (e lunga) avventura!

Tutto è cominciato circa un anno fa, quando decisi di fare il mio quarto di liceo all'estero con l'associazione AFS Intercultura e mi resi conto che dovevo cogliere al volo l'opportunità: dovevo fare una lista di paesi e io scelsi la Francia al primo posto, poi la Germania, il Belgio, la Russia, la Lettonia e il Portogallo.

Mi ricordo bene il giorno in cui mia madre mi chiamò dicendomi che era arrivata la comunicazione del paese: provavo tante emozioni allo stesso tempo, avevo paura, ero felice, non vedevo l'ora di scoprire la mia destinazione: la Francia! Da quel giorno in poi, attesi con ansia la comunicazione della famiglia ospitante; precisamente attesi fino a due giorni prima della partenza, quando Intercultura mi comunicò che sarei andata a Oloron-Sainte Marie, un piccolo paese ai piedi dei Pirenei, vicino a Pau. Mi dissero che sarei rimasta là per due mesi al massimo, perché non avevano trovato una famiglia ospitante definitiva; ero abbastanza delusa, ma ero nel mezzo della preparazione della valigia più difficile della mia vita, perciò non ci diedi troppa importanza.

La sera prima della partenza salutai tutti i miei amici con una piccola festa, ma mi resi conto di ciò che stavo per fare solo la mattina dopo quando, prima di prendere il treno che mi avrebbe portata a Roma (le partenze si svolgono tutte là), salutai mio padre che non avrebbe potuto accompagnarmi perché si era appena operato all'anca. Lo abbracciai e una marea di sentimenti mi travolsero: non volevo più partire, volevo dirgli che gli volevo bene, ma l'unica cosa che riuscivo a fare era piangere. Anche lui piangeva.

Rimanemmo abbracciati per un po', poi mi lasciò andare e mi augurò amorevolmente buona fortuna.

Il viaggio in treno fu strano: guardavo mia sorella, la mia migliore amica e la mia peggior nemica, la mia compagna di avventure, colei con cui ero sempre cresciuta felice e mi chiesi come avrei mai potuto fare senza di lei; poi guardai mia mamma, colei che era sempre stato il mio rifugio dai problemi, colei che mi aveva sempre sostenuta e che per me aveva fatto enormi sacrifici.

Non avevo veramente idea di come gestire tutte quelle emozioni e, arrivata a Roma, dopo una cerimonia organizzata dall'associazione, un volontario ci disse: "Ragazzi, avete due minuti per salutare la vostra famiglia". Abbracciai forte come non mai mia mamma, poi mia sorella. Capii che fino a quel momento tutto per me aveva girato attorno alla mia famiglia, perché questo è normale per una ragazza di 17 anni.

Poi presi la mia valigia e guardai indietro per l'ultima volta, mi voltai e partii.

[continua nel prossimo numero!]

Giorgia Mazzanti, IV H
(quest'anno in Francia con Intercultura)

Exchange esperience: Austria

This year my class and I have been to Austria for an exchange experience.

To be honest before going there I didn't know much about Austria but when I got there I realised that loads of things ARE different from Italy.

We got to experience the Austrian lifestyle thanks to the families we were in and the people we met.

The food is also different, I'm used to pasta and pizza so I was very excited about trying new food and specialities of Tirolo.

This experience also made me realize that the world is so big that we never know enough, the cultures, the lifestyles and the way of living or thinking are so many. Travelling is a way to broaden your horizons and get the chance to embrace every difference that each culture has to give and share.

I raccomend it to everyone, even those that don't want to go.. DO IT! It's so beautiful to experience these kind of things, you never regret it because even if you have to pay to do something like this it only makes you richer. Not only the culture we got to know better but also the people that we now call friends made this experience even more enjoyable, for example my exchange partner and I have bonded and now I feel

> like I have another brother in Austria, that's a wonderful feeling.
There are so many reasons why anyone should go and try this… so many that these are only a few.
This experience made me grow up mentally (not physically because I'm still pretty short) and develop myself as a person and hopefully more people will do so more often in the future and I know this world is maybe too big to visit everywhere but us humans can share and speak and thanks to that we can create a much better atmosphere and world, even just by adding and giving to the world and people what YOU know and what YOU learn trough these experiences.
That's why I really would like everyone to try it.

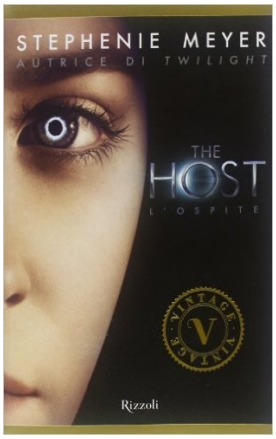
Virginia Paone, IV E

LE FARFALLE

Ho mal di pancia.
No, stai indietro con quel termometro.
La boule dell'acqua calda addirittura?
Cosa? Il ciclo? Mi sono venute la settimana scorsa.
Non voglio un tea, grazie. E nemmeno una camomilla, molto gentile.
Ma perché non riesci a capire? Perché fai finta di non capire?
Ho fatto indigestione di farfalle, ecco tutto. Adesso si sono rese conto di essere troppe dentro la mia pancia e sbattono con forza le loro deboli ali per accaparrarsi un poco di spazio.
A liberarle non ci penso; anzi, è più probabile che arrivino nuove sorelle se mi guardi con quegli occhi così preoccupati.
No, amore mio, sto bene, davvero. Sì, mi metto un altro maglione, sto al caldo, ma le farfalle non se ne andranno così. Non sono i maglioni che mi impediscono di creare altre farfalle.
E per favore, smetti di essere così bella! Sai quanto mi piace guardarti mentre studi. No, non osare portarti la matita alla bocca! No! Ecco che ripartono le farfalle.
Mi guardi con i tuoi occhi attenti: sono sempre stati così belli e non me ne sono mai accorta? Lo stai facendo apposta, lo so! Hai escogitato una serie di armi per farmi venire il mal di pancia.
No, tranquilla, sono sicura di non avere le mestruazioni.
No, non ho mangiato una quantità assurda di dolcetti. Mi basti tu per avere una vita più dolce.
Che robacce melense mi fai mai dire?! Altra fitta di sbattere d'ali.
Quasi quasi qua si prende il volo. T'immagini, amore mio? Volare in giro per la stanza con la pancia all'insù e le gambe e la testa che penzolano verso il basso, attirate dalla gravità della vita. Ma tu mi fai volare. Ti porterei in giro con me, userei le farfalle che mi regali per portarti a vedere il mondo. So quanto ti piace viaggiare. Quando mi parli dei luoghi che vuoi visitare, i tuoi occhi si illuminano ed io perdo un battito. Altre farfalle.
A scuola ingoio manciate di farfalle a guardarti alla lavagna mentre cerchi di risolvere uno di quei terribili quesiti di matematica che tanto detesti. Ti verrei a salvare, amore mio. A cavallo delle mie, delle nostre farfalle, ti raggiungerei e ti mostrerei le operazioni da fare.
Sei bella anche quando piangi. Quando vieni da me per un consiglio ed io riesco a farti tornare il sorriso. È il sorriso della gratitudine; quello stesso sorriso che la prima volta ha fatto sbucare la prima farfalla. So che è rossa e batte ancora le ali nella mia pancia. È rossa come il tuo colore preferito. Sei tanto dolce, ma ti piace un colore così forte.
Cosa? Non sto pensando a niente, perché me lo chiedi?
Distratta? Io? No, figurati, pensavo alle farfalle…
Innamorata?! Come ti permetti?!
Non ti dico chi è, no. So che sei mia amica, ma non te lo dico.
Ragazzo? Quale ragazzo? Credevo avessi capito che… insomma… A meno che tu non abbia cambiato sesso…
Come faccio a dirtelo? Con che faccia tosta potrei mai dirti una cosa del genere?
Che stai facendo? No, non ti avvicinare, che sento già il mal di pancia, le farfalle in tempesta.
Smettila di guardarmi con quello sguardo così diverso. Ancora t'avvicini? Non starai mica per…?
Ho fantasticato per tante notti su questo e sta davvero per succedere? Le farfalle sono come impazzite.
"Ti amo, Melissa" mi soffi sulle labbra prima di baciarmi.
Credo che non guarirò mai più dal mal di pancia, amore mio.

Nikita-Tamara Licciardi, V H

La mensola dei miracoli: libri e letteratura



The Host di Stephanie Meyer

In un futuro non precisato, ma probabilmente non troppo lontano, la specie umana sta scomparendo. Una razza aliena, molto intelligente, ha preso il sopravvento, ma per vivere i suoi componenti hanno bisogno di un corpo, e hanno deciso di usare come 'ospiti' proprio gli umani...Gli ultimi sopravvissuti vivono da fuggiaschi.

Tra loro c'è Jared, l'uomo che la giovane Melanie, da poco caduta nelle mani degli "invasori", ama e non riesce a dimenticare. Neppure adesso che il suo corpo dovrebbe essere niente più di un guscio vuoto, un semplice involucro per l'anima aliena che le è stata assegnata. Perché l'identità di Melanie, i suoi ricordi, le sue emozioni e sensazioni, il desiderio di rincontrare Jared, sono ancora troppo vivi e brucianti per essere cancellati. Così l'aliena Wanderer (Viandante) si ritrova, del tutto inaspettatamente, invasa dal più umano e sconvolgente dei sentimenti: l'amore. La scelta sarà ardua, Jared o Ian? Ma soprattutto, riuscirà Wanderer a trovare un modo per conquistare la fiducia degli umani?

Ho amato moltissimo questo libro, perché è ricco di colpi di scena e non è il solito triangolo amoroso come può sembrare. É della stessa autrice di Twilight, e molti lo giudicano male per questo. Ma non ha niente a che vedere con Twilight. Stephanie Meyer scrive in modo scorrevole e ti travolge con mille emozioni, tanto che ti immedesimi nei personaggi, e alla fine del libro ti sembra di conoscerli da sempre. Consiglio a tutti questo libro, anche a quelli che non amano in particolar modo leggere. Non è un fantasy e non si può neanche del tutto definire fantascienza, e credo che per questo possa piacere a diversi tipi di lettori. E se proprio leggere non vi appassiona, da *The Host* è stato tratto anche un film, uscito nel 2013, fatto molto bene nonostante siano state tagliate alcune scene, con attori scelti molto bene. Nel cast ci sono Saoirse Ronan, Max Irons e Jake Abel. Ho letto due volte il libro, la prima in italiano e la seconda in originale, in inglese. Se vi piace leggere in lingua è adatto a voi. Anche il film per me in lingua è più bello, e la colonna sonora degli Imagine Dragons ci sta alla grande.

Se lo leggerete, o l'avete letto, fatemi sapere che ne pensate.

Rebecca Dall'Olio, III H

INVITO ALLA LETTURA DI: Gabriel Garcìa Màrquez, *Dell'Amore e di altri demoni*

"Era semplicissimo. Delaura aveva sognato che Sierva Marìa stava seduta davanti a una finestra aperta su un campo coperto di neve, intenta a spiluzzicare e a mangiare a uno a uno gli acini di un grappolo di uva che teneva in grembo. Ogni acino che spiluzzicava si riproduceva subito nel grappolo. Nel sogno era evidente che la ragazzina stava da molti anni davanti a quella finestra infinita cercando di terminare il grappolo, e che non aveva fretta, perché sapeva che nell'ultimo acino c'era la morte."

26 Ottobre 1949. Convento delle clarisse di Santa Clara. Nelle cripte ci erano sepolte almeno tre generazioni di badesse e monaci. Ma nella terza nicchia dell'altare maggiore, dalla parte del Vangelo, schizzò la notizia, ovvero la lapide, al primo colpo di zappa. Una chioma lunga ventidue metri e undici centimetri: Sierva Maria de Todos Los Angeles.

Cartagena, Columbia, XVII secolo. Figlia unica indesiderata dal marchese Ygnacio di Casalduero e Bernarda Cabrera, la giovane viene cresciuta dalla servitù africana assimilandone lo stile di vita. La sua vita viene segnata concretamente da una ferita per il morso di un cane mentre andava al mercato. E da questo segno sulla sua esile caviglia si scatenerà il demonio in coloro che lo vedranno in lei. Cure sbagliate, educazione sbagliata, pregiudizi saranno la vera causa dell'aggravamento della ferita. Tuttavia ella verrà rinchiusa nel convento delle clarisse dal vescovo e trattata come un cane. Ma solamente una persona, il bibliotecario Cayetano Delaura, incaricato di prendersi cura di lei per farla esorcizzare, mostrerà umanità e rispetto nei suoi confronti fino al capolinea di un folle amore:

"Tremando dinanzi all'imminenza dell'ultima risposta, si azzardò a domandarle:

'Com'è finito?'

'Mi fa paura raccontarglielo' disse Sierva Marìa

Lui non ebbe bisogno di altro. Chiuse gli occhi e pregò per lei. Quando finì era un altro.

'Non preoccuparti' le disse. 'Ti prometto che molto presto sarai libera e felice, per grazie dello Spirito Santo".

Sofia Bergonzoni Roussiadis, IV H

Sogni di celluloide

Dal Frankenstein del 1931 a Frankenstein Junior di Mel Brooks.

Frankenstein, ovvero il Prometeo moderno, è forse l'opera più famosa di Mary Shelley. Numerose sono state le riproduzioni cinematografiche di questo capolavoro; tra le più celebri si annoverano il film girato nel 1931 da James Whale, *Frankenstein* e *Frankenstein Junior* di Mel Brooks del 1974.

Frankenstein rispetta fedelmente l'ambientazione e l'epoca in cui si svolge il romanzo originale. Ciò che mi ha molto colpito è stata la caratterizzazione, sia fisica che psicologica, del mostro: oltre ad essere gigantesco, con i capelli folti e neri e lo sguardo vuoto, la creatura ha il cranio schiacciato e gli elettrodi sul collo, da cui ricava l'energia vitale necessaria alla sua creazione(nel film infatti, il mostro prende vita grazie all'elettricità, mentre nel romanzo le modalità non sono specificate). James Whale fa un'aggiunta alle motivazioni della crudeltà del mostro fornite da Mary Shelley: la sua malvagità, infatti, non è solo il frutto delle persecuzioni umane per la sua mostruosità, ma è anche dovuta al fatto che, al momento della creazione, l'assistente del Dott. Frankenstein ha fornito il cervello di un criminale. La crudeltà del mostro emerge a distanza di poco tempo dalla sua creazione quando, stuzzicato da Fritz, l'assistente, lo uccide.

Mi è parsa molto efficace la resa dei sensi di colpa di fronte all'accaduto dello scienziato, che inizia a chiedersi se creare una vita dal nulla sia legittimo. La scena che più mi ha colpito ed emozionata è stata l'incontro tra il mostro e la bambina, avvenuta poco dopo la fuga della creatura dal castello. La regia di James Whale e la recitazione del protagonista, Boris Karlof, hanno reso la scena di forte impatto emotivo. Il mostro sorride per la prima volta alla richiesta della piccola di giocare insieme. Nonostante la crudeltà che è destinato a perpetrare, accetta con piacere di giocare con lei e inizia a spargere margherite nel lago. Il mostro mostra così il suo lato buono ed infantile e, senza l'intenzione di far del male alla bambina, credendo che il suo corpo galleggiasse nell'acqua così come le margherite, la prende in braccio e la lancia in acqua. La morte della piccola rivela la drammaticità della condizione della creatura: il mostro è colpevole e al tempo stesso innocente e puro.

Frankenstein mi ha colpito anche per la sua scena finale,che si discosta dalla fine tragica del romanzo, in cui sia lo scienziato che il mostro muoiono. Nel film lo scienziato, sebbene sia stato sul punto di perdere la vita, non morirà: catturato e portato in un mulino a vento dal mostro, inizia un combattimento nel corso del quale il dottore è scagliato giù dal mulino; la gente che assiste alla scena, incredula e piena di rabbia, mette a fuoco il mulino dove il mostro sembra morirvi. La raffigurazione della morte del mostro è in effetti molto significativa: nel romanzo quest'ultimo si allontana nel buio in cerca dell'autodistruzione mentre nel film è ucciso dalla folla.

La tensione drammatica del film è data in particolare dalle scenografie tetre e dalla maschera della creatura, dalle inquadrature studiate per esaltare la grandezza del mostro e stupire il pubblico. Il tutto è sottolineato dai forti contrasti di luci e ombre che marcano i volti e le ambientazioni. Il film ha saputo quindi ricreare perfettamente l'atmosfera gotica e terrificante impressa al romanzo da Mary Shelley.

Frankenstein Junior invece s'ispira al film di James Whale per quanto riguarda la scelta di girare il film in bianco e nero e dotare il mostro del cervello di un criminale, ma si approccia al romanzo di Mary Shelley in maniera totalmente diversa. Innanzitutto la vicenda inizia negli Stati Uniti durante gli anni '30, per poi proseguire in Romania, ed è ricca di nuovi personaggi come la sensuale aiutante del dottore, Inga, e l'enigmatica Frau Bluncher, il cui nome fa nitrire di spavento i cavalli.

Mel Brooks ha saputo fare di un romanzo noir un film parodico ricco di scene comiche, seppur ambientato in un'atmosfera apparentemente tetra. L'incontro tra il mostro e la bambina, ad esempio, non mira più ad accentuare la drammaticità della condizione della creatura bensì a divertire il pubblico: la bambina gioca in riva a un lago sfuggendo al controllo degli ansiosi genitori (resi simpatici da un accento buffamente tedesco) preoccupati per la presenza del mostro in paese, che iniziano a cercarla per tutta casa. La piccola incontra il mostro e, giocando insieme su un dondolo, è letteralmente catapultata dal peso della creatura nel letto di camera sua, pochi secondi prima dell'ingresso dei genitori che, alla vista della bimba, si tranquillizzano. Altro incontro esilarante è quello che vede per protagonista un vecchio eremita cieco che, contento di ricevere finalmente una visita, invita il mostro alla sua tavola. Qui la povera creatura sarà vittima di spiacevoli incidenti: Abelardo, nel tentativo di servire la cena, versa la zuppa nelle parti intime del povero mostro che inoltre dovrà subire anche l'ustione del pollice nel vano tentativo del vecchio di accendergli un sigaro; impaurito dal fuoco, fugge via. Altra scena comica del film è l'esibizione di tip tap della creatura e del Dottor Frankenstein per dimostrare agli abitanti del paese la sua bontà, sebbene finisca tragicamente poiché il mostro, spaventato da un principio di incendio sul palco, fugge nuovamente via.

Queste scene, insieme ad altri episodi, offrono una nuova rappresentazione della creatura che si discosta dalla consueta immagine di un mostro terrificante e crudele: la creatura appare infatti come un gigante buono impaurito. Il finale, esilarante e inaspettato, è la degna conclusione di un film originale e ben riuscito: il dottor Frankenstein, nel tentativo di correggere gli errori del mostro, scambia il suo cervello con quello della creatura. Il mostro, diventato un uomo raffinato, sposa la fidanzata del Dottor Frankenstein, Elizabeth, innamoratasi della sua prestanza durante il rapimento, mentre Frederick sposa Inga,ereditando la "dote" della sua creatura.

Entrambi i film mi sono molto piaciuti.

Rossella Turco, V H

MUSICA - I concerti del BJF vissuti e raccontati dai giovanissimi

RON CARTER

Sabato 24 ottobre, molti alunni del Liceo Musicale si sono recati ad ascoltare il concerto del famosissimo jazzista Ron Carter insieme al suo gruppo Foursight, al teatro Arena del Sole di Bologna.

Massimo interprete del jazz moderno, con i musicisti Renee Rosnes al pianoforte, Payton Crossley alla batteria e Rolando Morales-Matos alle percussioni, Ron Carter ha dato luogo ad un'esibizione del tutto unica e singolare per spunti tematici e trame ritmiche; performance caratterizzata da duetti che i musicisti si scambiavano nel corso del concerto, con pianoforte e contrabbasso, contrabbasso e percussioni, percussioni e pianoforte, tutti caratterizzati da forte intersecazione melodica e ritmica. Unico, magnifico e interessante l'assolo del percussionista che, per via dei vari strumenti utilizzati, poco conosciuti e insoliti, ha lasciato il pubblico letteralmente a bocca aperta per la sua capacità tecnica ed interpretativa.

Nel finale, ha avuto spazio anche un assolo di contrabbasso, che ha potuto sottolineare la bravura di un Ron Carter, che ha iniziato giovanissimo lo studio della musica, cominciando dal violoncello nel 1937. Concerto bellissimo che ha intrattenuto il pubblico per tutto il tempo senza mai risultare noioso; siamo stati molto colpiti e interessati; anche perché il Jazz Festival ci sta dando l'opportunità di conoscere artisti che senza di esso non avremmo mai conosciuto, ampliando i nostri interessi musicali.

Giacomo Marchesini e Gabriele Venturi, IV P

CHILDREN OF THE LIGHT

Il Bologna Jazz Festival è giunto quest'anno alla sua decima edizione. Da dieci lunghi anni, i migliori musicisti jazz del mondo vengono in questa città ad esibirsi in imperdibili serate sparse lungo l'arco di un mese autunnale, di solito da fine Ottobre a fine Novembre.

Il 30 ottobre c'è stato il terzo concerto di questa fantastica edizione del Festival. Il trio "Children Of The Light" (così erroneamente conosciuto, infatti non hanno un nome unitario) ha incantato il pubblico dell'Unipol Auditorium, suonando tutti i brani del suo ultimo album uscito il 17 Settembre, chiamato appunto Children Of The Light. Il trio è composto da Danilo Perez al piano, John Patitucci al contrabbasso e al basso elettrico e Brian Blade alla batteria. Questi tre sono storicamente ricordati, tra le altre cose, per aver fatto parte del Wayne Shorter Quartet, quartetto che ha avuto vita dal 2000 al 2011 circa. Una volta sciolto, i tre musicisti hanno deciso di continuare a suonare assieme, realizzando il primo album senza la vitale presenza dello storico sax di un mostro sacro come Wayne Shorter. Il disco ha però trovato il suo spazio nel mondo del jazz.

Io il disco me lo ero fatto spedire il giorno stesso dell'uscita dagli Stati Uniti, ed ero ovviamente elettrizzato di poterlo sentire *live*. I tre sono inseparabili, compagni di mille battaglie, e sul palco lo dimostrano: scherzano, urlano, si prendono in giro, e nonostante questo si capiscono al volo grazie ad un semplice sguardo. La mancanza di uno strumento solista per molte band potrebbe rappresentare un ostacolo, ma Perez-Patitucci-Blade sono riusciti a superare questo problema con maestria, suonando magistralmente e attirando magneticamente l'attenzione ora sul pianoforte, ora sul contrabbasso, ora sulla batteria.

Dopo lo show, i tre si sono fermati sul palco e così ho avuto modo, assieme ad altri, di scattare qualche foto e di chiacchierare con loro. Ovviamente, la mia personale copia di "Children Of The Light", riposa ora autografata nella mia libreria musicale, in attesa di essere di nuovo tirata fuori e ascoltata in cuffia. Un appuntamento, questo, che si presenta sempre con piacere.

Giorgio Lissia, IV P

ENRICO RAVA

Tra i tanti artisti del Bologna jazz festival, uno dei pochi italiani ospitati è stato Enrico Rava, accompagnato da tre giovani promesse del jazz. Il quartetto, composto da Francesco Diodati alla chitarra, Gabriele Evangelista al contrabbasso, Enrico Morello alla batteria e Enrico Rava alla tromba, si è esibito alla Sala Paradiso di S. Lazzaro.

Rava è sicuramente il jazzista italiano più conosciuto ed apprezzato a livello internazionale; è apparso sulla scena jazzistica a metà degli anni sessanta, imponendosi rapidamente come uno dei più convincenti solisti del jazz europeo; si pone al di fuori di ogni schema, rimanendo un musicista rigoroso, ma incurante delle convenzioni. Il concerto è durato circa due ore, nel corso delle quali il quartetto ha spaziato in un repertorio jazz fuori dai canoni convenzionali. La musica è bella ed emozionante, in tutti i brani, grazie alla forza lirica che trasmette il suono della tromba di Rava. Mi ha colpito il fatto che Rava dia molta opportunità ai giovani musicisti, come quelli che hanno suonato con lui.

Oscar Martin Del Rio, I P

JOHNNY O'NEAL

O'Neal si affermò negli anni Ottanta, collaborando con Clark Terry, Art Blakey, Ray Brown e Milt Jackson. Improvvisamente scompare dalle scene, trascorrendo i decenni seguenti in condizioni precarie, quasi da "homeless". Tornato a New York, il suo talento è stato riscoperto grazie alla residenza, ancora oggi in atto, presso il prestigioso Smalls Club. Il suo stile elegante e raffinato si pone in equilibrio tra swing e be bop, il tutto impreziosito da una vocalità polverosa, dalla bella tensione *bluesy*.

La settimana scorsa si è esibito alla Cantina Bentivoglio, prestigiosissimo jazz club di Bologna, insieme al suo giovanissimo trio di batteria e contrabbasso. Per noi è stata una grande sorpresa, un'emozione che ci ha accompagnati per molte ore dopo il termine del concerto. La sua voce è calda e profonda e ascoltarlo è come sentire la voce dei più grandi bluesman, quelli che raccontano, con il suono delle note, il dolore, la forza e la speranza di tante generazioni.

Francesca Mattioli, IV P

MUSICA

LA FILARMONICA DI S. PIETROBURGO: *Concerto a Bologna*

Il giorno 29 Ottobre 2015, al teatro Manzoni di Bologna si è tenuto un concerto dell'Orchestra Filarmonica di S.Pietroburgo, diretta da Yuri Temirkanov, uno dei più celebri direttori del mondo, alla testa della sua orchestra sinfonica, conosciuta universalmente per le storiche interpretazioni del repertorio russo e delle sinfonie mahleriane. La serata si è aperta con l'esecuzione della Sinfonia n.1 "Titano" di Gustav Mahler e si è conclusa con Shéhérazade di Rimskij-Korsakov. L'organico dell'orchestra non è uno di quelli che si trovano normalmente ad un concerto: infatti c'era una grande quantità di archi, tra cui violini, viole, violoncelli e contrabbassi insieme a due arpe, ottoni, legni, tra cui oboi, clarinetti, flauti e fagotti e parecchia varietà di percussioni. La potenza con cui la musica usciva dagli strumenti era trascinante, faceva entrare in una atmosfera a volte di allegria, a volte di disperazione, trasmesse con forte impatto emotivo. Il penultimo tempo del concerto nella melodia ricordava il canone *Fra' Martino.* È stata proprio una fantastica serata, piena di emozioni contrastanti.

Chiara Carati e Sara Fini, III P

SPORT

CURVE LIBERE PER I TIFOSI ORGANIZZATI

Parlare di sport in questo momento è molto difficile, ma ci devo provare. Tutto ciò che sta succedendo nel mondo fa paura, però noi dobbiamo continuare a vivere la nostra vita, seguire le nostre passioni, i nostri ideali. Grazie al calcio riesco a dimenticare quello che di più brutto accade nel mondo e nella mia vita, dedicandomi solo e unicamente a correre dietro ad un pallone. Altri come me capiranno cosa cerco di dire, anche se magari seguono un ovale o una sfera arancione.

Purtroppo anche nello sport succedono fatti orribili come l'odio fra due tifoserie di squadre della stessa città, cosa che avviene nel calcio e in molti stadi d'Italia. Lo sport deve unire, non dividere. Chi mi conosce lo sa, io sostengo una squadra di un'altra città e sono abituato a continui contrasti con ragazzi che tifano semplicemente per una rispetto ad un'altra. La verità è che l'amore che una persona prova per la propria squadra del cuore è indescrivibile, il che porta anche a difendere la propria fede, perché di essa si tratta.

Negli stadi ci dovrebbero essere più famiglie con bambini, ma dall'avvento delle televisioni satellitari, tutti se ne stanno a casa, vedendo la partita sul divano. Il bello del calcio rimane la curva, che sostiene la squadra con colori, bandiere, sciarpe. Purtroppo però ormai da 3 mesi Roma e Lazio hanno perso le rispettive *curve*. Infatti il prefetto di Roma ha deciso di dividere la curva, eliminando così i gruppi ultrà. Le due tifoserie per protesta hanno abbandonato la curva, che rimane vuota ad ogni partita delle due formazioni capitoline. Questi sono i fatti che più mi rendono triste, perché una squadra senza tifoseria gioca senza passione, senza slancio e senza la necessaria forza per vincere una partita. Spero che al più presto questa barriera che divide la curva sia eliminata, così da riavere la bellezza del tifo organizzato allo stadio.

Leonardo Bosello, II C

Vi piace scrivere? Vi piacerebbe diventare giornalisti?
Allora da oggi potreste iniziare a scrivere sul giornalino della scuola!
Il giornalino vi aiuterà a conoscere nuove persone, a imparare cose nuove.
Si può passare dal parlare di voi stessi a raccontare le attività scolastiche o le vacanze studio all'estero, oppure trattare argomenti interessanti al di fuori della scuola.
Il vostro aiuto sarà essenziale per rendere più ricco e più diffuso il nostro giornalino.
Per partecipare ricordate che:
- i testi devono avere una lunghezza indicativa non superiore alle 2000/2500 battute ed essere completi di titolo, nome e classe dell'autore;
- il file deve essere inviato in formato doc o odt, senza formattazioni particolari;
- è bene allegare anche qualche immagine, meglio se "originale" (ovvero non scaricata dal web);
- il tutto va inviato alla mail giornale@laurabassi.it.
Le scadenze per i prossimi numeri sono:
- 31 gennaio;
- 31 marzo;
- 31 maggio (per pubblicazione a settembre).
Contiamo su di voi!

Emma Terlizzi e Alice Varani, II E

RiCREAzione
Ha la voce delle tue ideee e della tua fantasia. Facciamolo crescere tutti insieme.
Pubblichiamo articoli su scuola e società, intercultura, cronaca; poesie e racconti; cinema, musica, teatro, letteratura, fumetti, giochi e videogiochi; lettere e messaggi.

Contatti: giornale@laurabassi.it

Stampato in proprio.
Costo di una copia 1,00

Anno VII, Numero 1

Liceo Laura Bassi / Via sant'Isaia 35, 40123 BOLOGNA